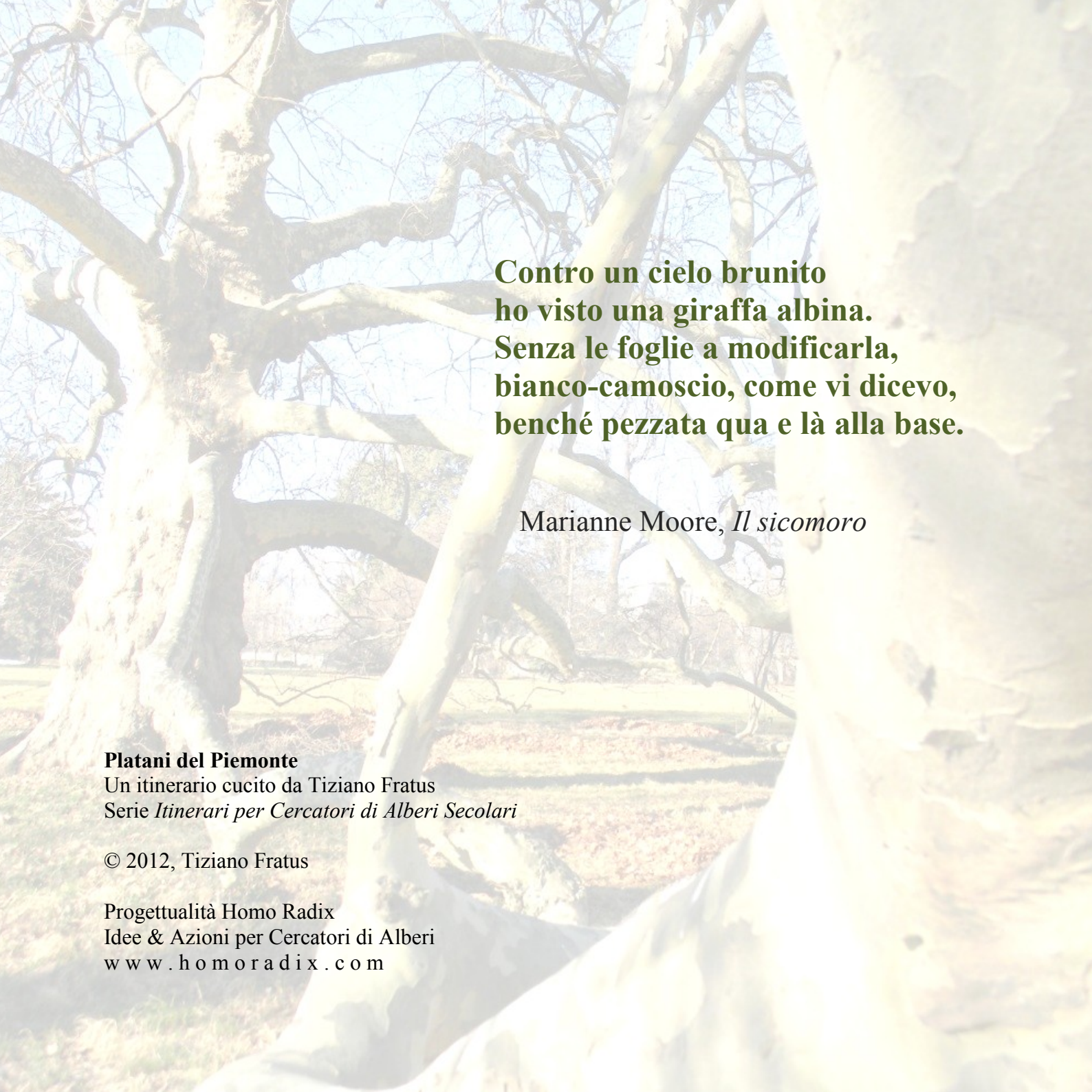
Platani del Piemonte

Un itinerario cucito da Tiziano Fratus



Contro un cielo brunito
ho visto una giraffa albina.
Senza le foglie a modificarla,
bianco-camoscio, come vi dicevo,
benché pezzata qua e là alla base.

Marianne Moore, *Il sicomoro*

Platani del Piemonte
Un itinerario cucito da Tiziano Fratus
Serie *Itinerari per Cercatori di Alberi Secolari*

© 2012, Tiziano Fratus

Progettualità Homo Radix
Idee & Azioni per Cercatori di Alberi
w w w . h o m o r a d i x . c o m

Platani monumentali del Piemonte

Il Piemonte è terra di Grandi Alberi. Fra i più spettacolari vi sono i platani, nelle diverse specie esistenti: il *Platanus orientalis* di origine greche e mediterranee, il *Platanus occidentalis* importato dagli Stati Uniti, il *Platanus hybrida* o *hispanica* o *x acerifolia* nato dall'incrocio delle due specie originarie. Ogni specie ha le sue caratteristiche particolari ma tutti presentano un elemento in comune, la corteccia desquamante bianca/gialla/grigia/beige, raffigurata dalla poetessa statunitense Marianne Moore nella poesia in esergo.

In Italia i due platani più grandi si trovano a Caprino Veronese, nel Veneto che si rispecchia nel lago di Garda, con i suoi quindici metri di circonferenza del tronco e almeno cinquecento anni di storia, noto anche come Platano dei Cento Bersaglieri, e un platano ancor più grande e deforme, che si trova in Calabria, a Curinga, provincia di Cosenza, con i suoi diciotto metri di circonferenza e un'età oscillante fra i 700 e i 1000 anni, a seconda delle opinioni.

I platani occupano spesso i viali e i parchi storici delle città italiane, come succede a Torino, dal parco del Valentino ai Giardini Cavour, dal lungo Po ai Giardini Leopardi, dal parco della Tesoriera ai Giardini Reali all'Orto botanico, a Milano (Giardini Montanelli, parco di Villa Litta, Parco Trotter, Parco Sempione), a Roma (lungo Tevere, parco di Villa Borghese). In Piemonte il platano è l'albero scelto storicamente per decorare viali, piazze, parchi e giardini. Ed oggi ci troviamo ad accudire un patrimonio di tutto rispetto dislocato in varie sedi, fra città e campagne, fra aree pubbliche e proprietà private.

Grandi alberi che si trovano ad Asti, ad Alessandria, a Santena, a Savigliano, a Torino, a Osasco, a Verbania (la recentissima tempesta di fine agosto ne ha dimezzato le altezze e le chiome), a Campiglione Fenile, a Castelnuovo Scrivia, ad Aglié, a Luserna San Giovanni, a Orbassano, a Biella, a Cuneo, a Racconigi, a Novara.

Per quanto concerne la circonferenza dei tronchi a petto d'uomo ecco l'elenco dei maggiori in regione:

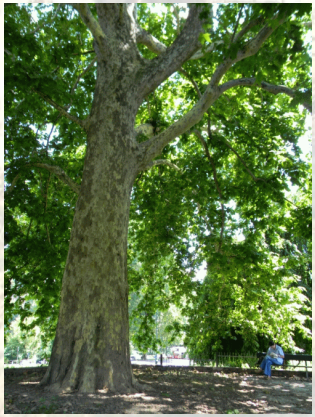
1) Campiglione Fenile – uno dei due del Campo dei Miracoli, 768 cm;
2) Alessandria – Platano detto di Napoleone, 760 cm;
3) Luserna San Giovanni – platano messo a dimora nel 1540, 736 cm;
4) Savigliano – il maggiore della coppia presente in piazza Nizza, 720 cm;
5) Frazione Ova, Castelnuovo Scrivia – il solitario che svetta nella campagna, 684 cm;
6) Torino – il maggiore dei platani del capoluogo di regione, 660 cm;
7) Santena – il platano detto di Cavour nel parco dell'omonima fondazione, 640 cm.

Visitare il Piemonte alla ricerca di questi grandi alberi è un'opportunità per conoscere la storia politica e culturale di una regione nella quale ha fermentato la storia dell'Italia Unita. La presente pubblicazione abbraccia dieci località: Torino e quattro nella sua provincia, due nel cuneese, Asti, Alessandria e un'ultima vicino Tortona. Le scuole o i gruppi interessati possono richiedere la presenza dell'autore, Tiziano Fratus, che può essere contattato via email o via telefono come segnalato nel sito ufficiale: www.homoradix.com.

Buon viaggio!

Torino

Nei libri che ho dedicato ai grandi alberi del Piemonte, *Le bocche di legno. Guida arborea del Piemonte* (2010) e *Terre di Grandi Alberi. Alberografie a Nord-Ovest* (2011), sono andato a classificare i nove più grandi platani del capoluogo, recentemente diventati dieci dopo la scoperta di un esemplare di 450 cm di circonferenza al giardino pubblico Giacomo Leopardi. Il più grande albero della città è il platano della Tesoriera, villa settecentesca lungo quello che era chiamato il viale di Francia (oggi corso Francia), ai tempi i cui qui c'erano soltanto campi di cereali e filari di alberi e non la colata di cemento e asfalto compiuta in mezzo secolo. Quell'albero è stato messo a dimora fra fine Settecento e primi dell'Ottocento, durante le diverse sistemazioni del parco. Ha una chioma molto ampia, che supera i venticinque metri di altezza, un tronco di 660 cm di circonferenza a petto d'uomo. In altezza molti altri alberi lo superano, come le sequoie del Leopardi o le metasequoie del giardino roccioso al Valentino, diversi pioppi e cipressini lungo la riva del Po.
Altri grandi platani si trovano al Valentino, ben tre esemplari oltre i cinque metri di circonferenza, tutti secolari, quindi all'orto botanico e in diversi altri punti della città. Alcuni fanno purtroppo da spartitraffico come il grande albero che si trova di fronte al cimitero monumentale.



Ecco l'elenco:

1) Platano della Tesoriera, località Parco della Tesoriera / corso Francia – circonferenza del tronco 660 cm;

2) Platano delle Giostre, località Parco del Valentino / accanto al campo di calcio in sintetico e alle giostre – circonferenza del tronco 550 cm;

3) Platano della Fontana dei Dodici Mesi, località Parco del Valentino / spiazzo parcheggio al di sopra della fontana – circonferenza del tronco 550 cm;

4) Platano dei Giardini Cavour, località Piazza Cavour – circonferenza del tronco 540 cm;

5) Platano sul Po, località Parco del Valentino / Lungo Po – circonferenza del tronco 530 cm;

6) Platano di via Giulia di Barolo, località giardino pensile di via Giulia di Barola 3/a – circonferenza del tronco 520 cm;

7) Platano dei venti o Spartitraffico, località corso Novara / poco prima dell'incrocio col ponte sulla Dora – circ. del tronco 493 cm;

8) Platano orientale, località Orto botanico – circ. del tronco 483 cm;

9) Platano a zampa d'elefante, Giardino pubblico Giacomo Leopardi – circ. del tronco 450 cm;

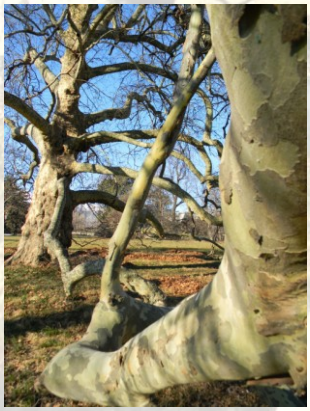
10) Platano del roseto, località Parco del Valentino / roseto a lato del giardino roccioso – circ. del tronco 445 cm.

Si tratta della specie *Platanus x acerifolia* o *Platanus hispanica* o *Platanus hybrida*, a seconda della dizione prevalente. Ovvero di un incrocio di vivaio o spontaneo fra il platano orientale, *Platanus orientalis*, il primo arrivato in Italia e importato dai greci, oltre duemila anni orsono, e il platano occidentale o sicomoro americano, *Platanus occidentalis*, importato a inizio Seicento in Spagna e poi ibridato nei vivai dagli inglesi nel corso del secolo successivo. Non a caso la specie ibrida viene chiamata London Plane, platano di Londra, città nella quale rappresenta il cinquanta percento degli alberi. I più annosi platani italiani sono tutti orientali, compresi i due giganti di cui si parlava in apertura, così come i platani maggiori nel parco di Villa Borghese a Roma, mentre a Torino l'unico notevole è quello messo a dimora nel 1810 e tutt'ora presente all'Orto botanico.

In Regione i due platani che si contendono il primato sono il platano di Napoleone ad Alessandria e uno dei due platani "Imbronciati" del Campo dei Miracoli a Campiglione Fenile, che incontreremo a breve.

Campiglione Fenile (TO)

Due delle meraviglie botaniche che il cercatori di alberi può andare a incontrare nel Nord-Ovest si trovano in quel che ho ribattezzato il Campo dei Miracoli, nel piccolo comune di Campiglione Fenile, a pochi chilometri da Cavour e nel mezzo della pianura fra Pinerolo e Saluzzo, il basso torinese e l'alto cuneese. In questo minuscolo agglomerato di abitazioni disperse su undici chilometri quadrati esiste una concentrazione stupefacente di alberi monumentali. Un liriodendro alto quaranta metri, un noce secolare, una noce della Cina (*Pterocarya stenoptera*) e una noce del Caucaso (*Pterocarya fraxinifolia*) assolutamente straordinari, una sofora "murata", e una coppia di grandi platani concresciuti da circa centoottant'anni a questa parte. La coppia di platani è da osservare sia d'estate sia in inverno, nei due abiti distinti. In estate spicca l'enorme ammasso frondoso e verdognolo di quaranta metri di diametro, penetrando sotto le foglie si ammirano lunghissime branche che discendono dai tronchi e "rimbalzano" per dieci-quindici metri in ogni direzione, talvolta ripartono verso l'alto, sconfessando le più elementari leggi della fisica. La ricerca della luce li ha portati a occuparsi ciascuno di una semisfera di competenza, senza mai intralciarsi o emettere ramificazione che andassero a disturbarsi. Un processo di crescita che si può ammirare in diverse coppie di grandi alberi della medesima specie cresciute insieme, penso ad esempio ai *Ficus macrophylla* a Palermo, splendidi, accanto a Villa Trabia.



Alessandria

Uscendo dalla periferia orientale della città di Alessandria esiste un grande albero, visibile lungo la statale 10 che conduce al ponte sul Bormida e a Spinetta Marengo. Quella strada un tempo polverosa era stata attraversata dagli eserciti napoleonici che s'erano andati a prendere una vittoria inaspettata a Marengo, sabato 14 giugno 1800. Gli austriaci, comandati dal generale Michele Federico von Melas, assetati di rivincita, attaccarono improvvisamente le truppe francesi senza poter ricorrere alla cavalleria a causa del terreno zuppo d'acqua, dopo giorni di pioggia. Il Bonaparte si dimostrò ingegnoso e vinse questa battaglia che si rivelò fondamentale per la conquista del nord Italia. Dovunque passò Napoleone le città persero mura e bastioni, si aprirono alle campagne circostanti. Pare che qui, in queste campagne, venne deciso di "costeggiare" la strada di alberi di platano che sono cresciuti per oltre due secoli. Napoleone custodiva una certa passione per gli alberi alti e frondosi, di fatti aveva disposto che le strade portanti del nascente impero fossero alberate a platani o a pioppi cipressini per segnare visivamente il passo. Di quel vialone erano rimasti cinque esemplari a inizio Novecento, due sono stati abbattuti durante la costruzione del ponte nuovo e oggi ne rimangono tre: due a fine del ponte, incastrati fra guardrail e reti metalliche, uno monumentale. La chioma svetta a sfiorare i quaranta metri di altezza, quattro enormi branche primarie si aprono a due metri dal tronco pari a 760 cm di circonferenza.

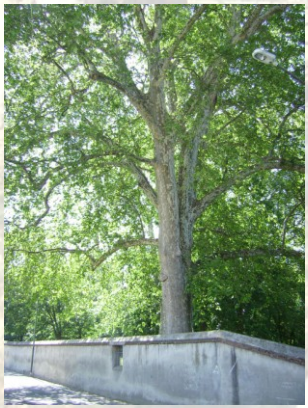
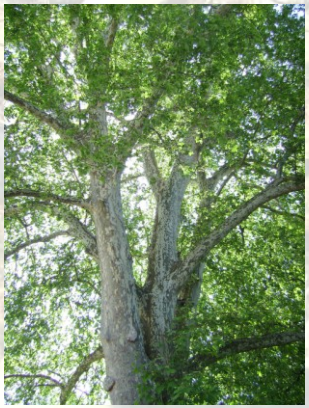
Un vecchio cartello verde consumato resiste ai piedi dell'albero, fa parte di un progetto che si chiamava "Percorso verde tra gli alberi della tua città", credo promosso dall'Unitré. Sono ancora leggibili il nome attribuito all'albero, Platano di Napoleone, e la specie presunta, *Platanus occidentalis*. In effetti osservando le foglie il dubbio può nascere, le foglie sono larghe, la corteccia a scaglie minute. L'elenco del Corpo Forestale dello Stato risalente agli anni Ottanta lo classificava invece come *Platanus orientalis*. Quando si dice la certezza della scienza. Dalla personale analisi di chi scrive emerge che si tratta di un *Platanus x acerifolia*, con una spiccata prevalenza per la componente americana: le foglie sono simili, nella geometria, a quelle del platano occidentale ma gli achenosi, i frutti composti sferici che pendono dai ramoscelli, non sono singoli ma spesso a due, minuti. Un anno e fischia mesi fa era circolata la notizia di un progetto per la costruzione di una centrale energetica, un progetto ambizioso disegnato da un'archistar. L'albero costeggia la statale ed è in bilico su una scarpata che si getta in un campo. Il servizio del Tg3 Piemonte aveva mostrato un plastico, con tanto di modellino in miniatura dell'albero, secondo un piano di sviluppo e di rivalutazione di talune aree della città. Ad oggi di quel progetto si notano piloni in cemento dismessi nel campo, circondati da erbacce e spuntoni mozzi di ferro innocente arrugginito, ma tutto sembra fermo da mesi.

Luserna San Giovanni (TO)

Luserna San Giovanni è l'unione di due paesi che sono rimasti separati per secoli, San Giovanni Pellice, alla destra del corso del fiume, il paese basso, il più abitato e dinamico, e Luserna, o Luserna Alta, che occupa uno spazio contenuto alla sinistra del corso del fiume, al confine meridionale della provincia di Torino. Gli agglomerati sono rimasti separati dal 1657 al 1872, due date antiche, ma che un albero qui presente dovrebbe aver annotato nei suoi cerchi interni. Raggiunta Luserna Alta cercate la chiesa, che troverete facilmente, parcheggiate. Qui c'è l'ingresso del Seminario Missionario Diocesano Redemptor Mater (Piazza Parrocchiale n°17). Quel portone e quelle mura nascondono due alberi monumentali, una sequoia e un platano. Nel 1930 si diceva che il platano avesse raggiunto i trecentonovant'anni, il che significa che oggi quest'albero potrebbe avere quattrocentosettant'anni (circa), insomma sarebbe stato messo a dimora intorno al 1540! Mezzo secolo dopo la scoperta dell'America. Il platano si trova all'inizio di un prato, ad alcune decine di metri di distanza dal complesso missionario e dal vecchio convento dell'Immacolata, le proprietarie del platano fino all'inverno scorso. Presenta una forma a imbuto rovesciato simile ai platani del parco del Castello di Racconigi, nel cuneese. Il tronco, rotondo, sale e supera i quattro metri, quando inizia a emettere branche laterali, almeno quattro, prima che il tronco si riduca sensibilmente e continui per un altro metro e mezzo e sciogliersi in una chioma molto ampia, più larga che alta, circa trenta metri di diametro. L'altezza totale dell'albero è intorno ai ventuno, ventidue metri. Misuro la circonferenza del tronco a petto d'uomo e alla base: 735 e 1680 cm. Le foglie sono piccole, se l'età è corretta non può che trattarsi di un *Platanus orientalis*, in questo periodo non è facilissimo studiare le caratteristiche degli appartenenti a questa specie, poiché i semi pendenti, gli achenosi, sono sfatti, le foglie quasi tutte frante. E oltremodo, non avendo dati storici certi ma testimonianze riportate nessuno può assicurarne la veridicità. Le poche foglie che noto non mi paiono dell'*orientalis*, bensì di una forma ibrida, ma la forma del tronco sì, e così la screpolatura abbondante della scorza alla base del tronco.

Santena (TO)

Il parco di Palazzo Cavour a Santena, alle porte di Torino, è stato disegnato da Xavier Kurten, una delle figure più rilevanti del paesaggismo della prima metà dell'Ottocento. Suoi sono i progetti di moltissimi parchi commissionati dai Savoia e dalle famiglie cadette fra i quali, giusto per ricordarne qualcuno, il parco del castello di Pralormo, il parco reale del castello di Racconigi, il parco del castello di Agliè, il riassetto dei Giardini Reali a Torino. A Santena, in un parco all'inglese che recentemente è stato restituito al passeggio dei cittadini, svetta un albero molto conosciuto, il platano detto di Cavour, sotto il quale si racconta che il celebre politico camminasse e si schiarisse le idee. Non è un platano fra i più spettacolari della regione, di certo non al pari del Platano di Napoleone o degli Imbronciati di Campiglione Fenile, ma la sua importanza è stata sancita anche dalla scelta di pubblicare una sua foto in copertina al volume *Alberi monumentali del Piemonte*.
L'albero è fra i maggiori della regione per quanto concerne la circonferenza, 640 cm a petto d'uomo, è datato 250 anni anche se la sua dimensione è inferiore a quella del grande platano torinese della Tesoriera che dovrebbe essere stato messo a dimora a cavallo fra Settecento e Ottocento, al più tardi nel 1815, ovvero al tempo dell'ultima grande sistemazione del parco. L'albero presenta un tronco dritto che salendo si apre in tre branche primarie. La sua altezza sfiora i trenta metri. Nel parco è presente un altro platano secolare, circondato da una staccionata, chioma ampia e larga ma tronco più sottile.

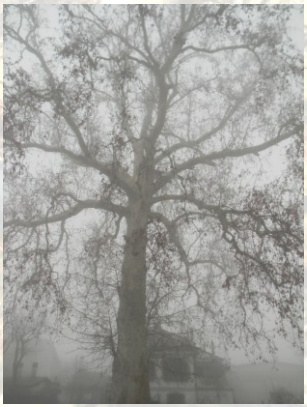
Savigliano (CN)

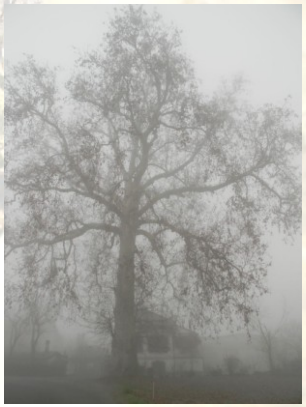
Due giganti bicentenari si trovano in piazza Nizza a Savigliano, a pochi chilometri da Saluzzo e a mezz'ora d'auto da Campiglione Fenile. In realtà sono due alberi di età e dimensione distinta, basti rilevare la differenza di dimensione della circonferenza del tronco: 720 e 470 cm. Le loro stanche branche sono sostenute da puntelli metallici, l'altezza è pari a dodici metri. Un cartello didattico e botanico è stato posto adeguatamente nella loro stessa aiuola, qui viene indicata la specie, *Platanus x acerifolia*, e l'età, appunto stimata intorno ai due secoli. La storia urbanistica della città riceve un impulso allo sviluppo quando nel 1702 Vittorio Emanuele II ordina lo l'abbattimento delle mura di cinta medioevali, suggerendo la sistemazione dei viali, delle piazze e dei vecchi fossati con giardini e alberature. Il platano era, al tempo, uno degli alberi più utilizzati e a inizio Ottocento l'attuale piazza venne realizzata.

L'esemplare panciuto presenta grosse iperplasie nel tronco e si divarica a due metri e mezzo in quattro branche primarie. Il gemello è più snello e si apre in due branche, a "V".

Frazione Ova, Castelnuovo Scrivia (AL)

Se tutti gli alberi che abbiamo finora incontrato si trovano all'interno di proprietà private e storiche, il platano di frazione Ova, località campagnola a nord di Castelnuovo Scrivia, sembra invece spuntato nel nulla, cresciuto in mezzo ai campi e alla nebbia. Ed è infatti in un giorno autunnale di nebbia fittissima che me lo vedo sbucare fuori all'improvviso. Come l'esemplare che svetta oltre il muro di cinta di Palazzo Alfieri ad Asti questo secolare fila su preciso e goniometrico. L'architettura del platano è notevole, alto, armonioso, libero da ogni forma di competizione si è potuto sviluppare in altezza e in larghezza. I dati della Regione Piemonte lo segnalano con 37 metri di altezza e sette di circonferenza del tronco. Lo misuro e raggiungo la soglia dei 684 cm, era quindi stato sovrastimato. Raggiungerlo è facile. Da Tortona ci si dirige in frazione Ova, a nord della cittadina; si supera il ponte sullo Scrivia, si segue la strada per Sale, la ex Statale 211, a tre chilometri c'è deviazione a destra per Ova, seguite la strada principale fino a sbattere praticamente contro la base del grande platano. Se invece provenite da fuori Tortona, e siete sulla ex SS 211, fate attenzione alla deviazione sulla vostra sinistra per Lago Maddalena; quindi seguite la strada. Sulla sinistra c'è un'abitazione, C.na La Bruciata (n°54). L'aspetto interessante risiede nella struttura dello sviluppo aereo, a dodici metri il tronco inizia a divaricare. Dai lunghi peduncoli si notano uno o due achenosi accoppiati, abbastanza grossi.





Comune di Asti
Gioielli Verdi
Platano
di Palazzo Alfieri
per i cento anni
della nascita di Vittorio Alfieri
piantato nel 1849
Progetto dell'Assessorato all'Ambiente, sugli alberi

Asti

L’albero più famoso della cittadina piemontese non poteva che riguardare Vittorio Alfieri, il grande drammaturgo e intellettuale che ai suoi tempi visse nella fama e nel successo, come un’odierna rock star. Nel 1849, durante le celebrazioni dei cento anni dalla sua nascita, venne piantato di fronte a Palazzo Alfieri un esemplare di *Platanus x acerifolia*. Quest’albero è cresciuto e domina la piazza antistante l’edificio, un albero maestoso che s’innalza come se fosse piombato dal cielo una notte in mezzo al tessuto architettonico della città, fatto di strade piccole e palazzi addossati. Ho scattato molte fotografie per testimoniare la posizione insolita dell’albero, le radici che affondano in una sottile striscia di terra compressa fra due mura, lo sviluppo aereo delle ramificazioni che offre uno splendido groviglio. L’Assessorato all’Ambiente di Asti ha valorizzato il proprio patrimonio arboreo, pubblicando alcuni anni orsono una piccola guida sintetica agli alberi storici della città chiamata *Gioielli Verdi*. Ho conosciuto l’ideatrice di questo progetto, si chiama Laura Nosenzo, è autrice di un bel volume, *La casa sull’albero. Microstorie tra uomini e piante*, purtroppo poco diffuso oltre i confini della provincia.

L’albero non è cresciuto molto in ampiezza di tronco ma sicuramente ha potuto sviluppare una chioma spettacolare e globulare. Bastino le fotografie per percepirne il fascino.

Osasco (TO)

Il parco e il castello di Osasco sono stati disegnati nel primo Settecento dall'architetto Benedetto Alfieri. Il parco è stato più volte aggiornato, oggi mostra alberi di matrice autoctona e alberi d'importazione, prevalentemente nord americana. Fra gli alberi d'eccezione un tasso di 350 cm di circonferenza del tronco, probabilmente l'unico superstite dell'impianto originale, il terzo della regione dopo quello straordinario di Cavandone (nel comune di Verbania) e del parco del castello di Miradolo (San Secondo di Pinerolo), carpini, querce, faggi, pini, ippocastani.

La sorpresa è un grande sicomoro americano (*Platanus occidentalis*) dal tronco monumentale: ben 592 cm di circonferenza! Questo albero presenta una chioma molto alta che corre verso i trenta metri di altezza, corteccia con squamature piccole, grossi achenosi tondi e singoli, le caratteristiche foglie di grande pezzatura con la punta centrale più larga che lunga. Il tronco si apre in tre branche a un metro e mezzo. Ridotte porzioni di muschiature sulla corteccia della base rivolte a nord.

Racconigi (CN)

Il parco reale di Racconigi ha una lunga storia, molti disegni, diverse sistemazioni e recuperi. Molte pubblicazioni ne ripercorrono storia e progettazioni, fortune e sventure. Il suo patrimonio arboreo è fra i più interessanti della regione, tanto che nel 2010 ottenne l'ambito riconoscimento di parco più bello d'Italia. Negli ultimi due anni la scomparsa della prima promotrice del suo ultimo recupero e rilancio e la riduzione sistematica dei fondi hanno reso la gestione del parco problematica, tanto che una parte consistente del suo perimetro attualmente non è visitabile. Dal bicentenario olmo del Caucaso ai cui piedi i visitatori si scattano la fotografia ricordo alle querce, dai faggi agli ippocastani, dalle robinie ai platani che tradizionalmente occupano due zone distinte e molto frequentate: il viale detto appunto dei platani e la tomba del cane Verter (all'italiana).
Nel vecchio elenco degli alberi monumentali redatto dal Corpo Forestale dello Stato veniva segnalato un grande platano di 570 cm di circonferenza del tronco che però non è più in piedi. Molti platani del viale che ne porta il nome sono caduti o sono malati, l'abbassamento della falda acquifera sta portando ad una vera moria della specie. Per motivi di sicurezza questa zona del parco è attraversabile soltanto lungo il sentiero principale. Prossimo al lago e alla celebre grotta di Merlino sta la tomba del cane Verter, voluta dalla principessa Giuseppina di Lorena Armagnac, colei che a partire dal 1787 aveva promosso una stagione di ridefinizione del parco, affidandone la realizzazione all'architetto Giacomo Pregliasco. Pregliasco realizzò veri e propri percorsi e scene di gusto teatrale, con aree boschive che andavano a infrangere la disciplina visiva imposta in precedenza; al suo intervento si devono la Fagianaia o Tempio / Chiesa gotica, la Dacia Russa, la Casa del Pescatore, la Moschea col minareto. La tomba venne fatta erigere nel 1790, con una statua che riproduce le fattezze della bestiolina, ed è circondata da quattro testimoni bicentenari, quattro platani a zampa di elefante della specie ibrida (*Platanus x acerifolia*). Sono cresciuti con la corteccia che s'è arricciata alla base del tronco, come la pelle di un cane. La circonferenza dei tronchi si aggira intorno ai quattro metri / quattro metri e mezzo.

Bibliografia di riferimento

AA. VV., *Alberi Monumentali del Piemonte*, L'artistica Editrice / Regione Piemonte / IPLA, Savigliano, 2008 (seconda edizione).

AA. VV., *Alberi monumentali in Piemonte. Presenze e avversità*, Priuli & Verlucca, Ivrea, 2003.

AA. VV., *Gli Alberi Monumentali d'Italia*, Corpo Forestale dello Stato, Edizioni Abete, Roma, 1989-1990.

AA. VV., *I giardini a Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900*, fotografie di Mavi Cappa Bava, Lindau, Torino, 1991.

Adriana Bonavia Giorgetti, *Meditazioni dentro un platano*, autopubblicato, 2004.

Giuseppe Bruno, *Alberi di Tutti. Le più significative presenze arboree su suolo pubblico nel territorio novarese*, fotografie di Renato Andorno, Assessorato All'Ambiente della Provincia di Novara, Borgomanero, 1989.

Claudio Cagnoni, *Grandi Alberi d'Italia*, De Agostini, Novara, 2005.

Tiziano Fratus, *Homo Radix. Appunti per un cercatore di alberi*, Marco Valerio, Torino, 2010.

Tiziano Fratus, *Le bocche di legno. Guida arborea del Piemonte*, Marco Valerio, Torino, 2011.

Tiziano Fratus, *Terre di Grandi Alberi. Alberografie a Nord-Ovest*, Nerosubianco, Cuneo, 2012.

Renata Lodari, *Giardini di Lago in Europa. Paesaggi culturali disegnati dall'acqua*, Museo del Paesaggio / Regione Piemonte, stampato a Buttigliera Alta, 2006.

Renata Lodari, *La campagna ornata. Giardini storici in provincia di Cuneo*, Edizioni Marcovaldo, Caraglio, 2005.

Laura Nosenzo, *La casa sull'albero. Microstorie tra uomini e piante*, fotografie di Giulio Morra, Impressioni Grafiche e Ente Parchi Astigiani, Acqui Terme, 2003.

Anna Regge, *I giardini nascosti di Torino*, fotografie di Max Tomasinelli e Filippo Valfré di Bonzo, Valentina Edizioni, Milano, 2002.

L’autore

Tiziano Fratus (Bergamo, 1975) ha scritto diversi libri pubblicati al patrimonio arboreo secolare e monumentale, tutti racchiusi nel ciclo *Homo Radix*. Fra questi si ricordano *Homo Radix. Appunti per un cercatore di alberi* (I ed. 2010, II ed. 2011), *Le bocche di legno. Guida arborea del Piemonte* (2011), *Taccuino del cercatore di alberi. Giardini Botanici Hanbury* (in collaborazione con Maurio Giorgio Mariotti, 2011), *Gli alberi pensano al mare. Itinerari nei boschi di Sassetta e nella Maremma livornese* (2011), *Itinerari dei Ficus della Baia di Moreton a Sanremo e Bordighera* (insieme a Marco Macchi, 2011), *Terre di Grandi Alberi. Alberografie a Nord-Ovest* (2012), *Questi occhi mettono radice. Alberografie nel cuore dell’Emilia Romagna* (insieme a Lorenzo Olmi) mentre sono in preparazione *Manuale del perfetto cercatore di alberi* (per l’editore Feltrinelli), *Il sussurro degli alberi. Piccolo miracolario per uomini radice* (per l’editore Ediciclo), *Il bosco di Palermo. Itinerari alla scoperta dei maggiori alberi esotici d’Europa* (insieme a Francesco M. Raimondo), *Al Direttore dell’Osservatorio Vecchi & Grandi Alberi di Torino*, il romanzo di viaggio *Giona delle Sequoie*, libro dedicato alle grandi sequoie italiane. Cura la rubrica settimanale *Il cercatore di alberi* per il quotidiano «La Stampa» di Torino.

Fratus ha allestito personali fotografiche in diversi musei fra cui il Museo del Paesaggio di Verbania, Palazzo Hanbury a Ventimiglia, Il Fondaco a Bra, la sede centrale del Corpo Forestale a Roma, il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino / Giardino Botanico Rea di Trana. Ha disegnato itinerari alberografici e inventato le *Passeggiate per cercatori di alberi* che guida in diverse regioni. Ha ricevuto il premio speciale Natura dalla Accademia del Ceppo di Pistoia. Ha pubblicato libri di poesia in diversi paesi del mondo fra cui Italia, Portogallo, Stati Uniti, Brasile e Singapore.

BABY PARK
PARCO GIOCHI BAR
MINI PISTA